

→ **La multinazionale** annuncia le strategie del gruppo. Damiano (pd): «Il governo si muova»

→ **L'ad scrive agli operai**: «L'intenzione è di scorporare e vendere alcune produzioni»

Oggi la decisione della Thyssen Terni teme per il suo acciaio

Oggi a Essen, in Germania, il comitato di sorveglianza della ThyssenKrupp formalizzerà le intenzioni di scorporare alcune produzioni. Si teme per l'inox prodotto a Terni. Preoccupati sindacati e operai.

G.VES.

MILANO
economia@unita.it

Dopo quello chimico, a Terni rischia anche il polo industriale.

Oggi si conosceranno le sorti dello stabilimento ThyssenKrupp della città umbra: questa mattina a Essen, in Germania, si riunisce il comitato di sorveglianza della multinazionale tedesca che sta riorganizzando le sue attività in tutto il mondo. Nel restyling rientra anche il sito ternano, dove sono impiegate circa tremila persone che contribuiscono a realizzare ricavi calcolati per 2,5 miliardi di euro.

Il gruppo, al centro dell'attenzione soprattutto per la sentenza del Tribunale di Torino sul rogo del 2007 e per gli applausi (e annesse scuse) di Confindustria, ha comunicato con una lettera ai dipendenti l'intenzione di scorporare alcuni asset. Tra questi, appunto, l'acciaio inox prodotto in Umbria.

SPIN-OFF

La notizia preoccupa, ma non è detto che alla parola scorporo equivalga nel progetto dei tedeschi il disimpegno o peggio la vendita del sito. Così, ai timori degli operai si accompagna nelle ultime ore l'idea che l'operazione possa coincidere - per certi versi - allo spin-off fatto da Fiat per separare l'auto dalle altre attività. Del resto, fa notare il coordinatore nazionale della siderurgia per la Fiom-Cgil, Vittorio Bardi, lo stesso colosso mondiale ArcelorMittal ha recentemente creato una società autonoma che controlla l'acciaio inossidabile. Nella lettera indirizzata agli operai, il nuovo amministratore delegato Heinrich Hiesinger - ex



Lo stabilimento ThyssenKrupp-Ast di Terni

manager Siemens - ha fatto riferimento alla possibilità di creare una joint venture con altre società. E già si fanno i nomi di gruppi russi, indiani e cinesi. È chiaro, aggiunge Bardi, che «di fronte a un disimpegno metteremmo in campo in moto la necessaria mobilitazione sindacale in tutti i siti di ThyssenKrupp e chiameremo le istituzioni locali e il governo italiano ad intervenire». Un richiamo, quello al governo, che Cesare Damiano fa subito, «perché l'ipotesi della chiusura è un fatto estremamente grave». «Terni - riprende Bardi - ha già pagato il prezzo della spostamento della produzione di acciaio magnetico in Germania nel 2005».

La contropartita di quel trasferimento furono i 500 milioni di euro investiti fino al 2008 per fare del si-

UNICREDIT E CIRIO

Unicredit è disponibile a risarcire i creditori di Cirio nella misura di 150 milioni di euro. La proposta, sarebbe stata fatta alla amministrazione straordinaria del gruppo agroalimentare.

to produttivo umbro l'eccellenza dell'inox. Anche per questo oggi sembra strano che, a così pochi anni di distanza, ThyssenKrupp voglia tornare sui suoi passi. Che c'entri la sentenza torinese che ha condannato l'ex ad Harald Espenhahan a sedici anni di reclusione per la strage del dicembre 2007? Non sono pochi quelli che l'hanno pensato, anche se

il progetto di ristrutturare le attività del gruppo pare essere precedente al verdetto.

Ieri gli operai ternani hanno chiesto ai vertici italiani dell'azienda la possibilità di assistere attraverso la rete interna alla conferenza stampa che si terrà alle 14 a 1.400 chilometri dall'Umbria.

Quello della Thyssen è il secondo grosso gruppo che turba i sonni di Terni, dove da anni si lotta perché un'altra multinazionale, l'americana Lyondell Basell, non lasci senza futuro il polo chimico: «Le strutture industriali del nostro territorio - commenta a proposito il segretario provinciale Fiom, Attilio Romanelli - sono attraversate da una profonda crisi che ne potrebbe cambiare radicalmente il volto». ♦